

«Il "no" è un intervento pacificatore Evitata una spaccatura nel Paese»

Intervista a Vincenzo Tondi della Mura

Un "no" sperato e atteso. Sull'inammissibilità della Corte Costituzionale al referendum per l'abrogazione della legge sulla Autonomia Differenziata arrivano le riflessioni di Vincenzo Tondi Della Mura, ordinario di Diritto Costituzionale dell'Università del Salento.

Quale la sua prima reazione dopo questa pronuncia?

«Una sensazione di gradito sollievo. Ritenevo quella del referendum un'iniziativa inutilmente divisiva e quindi è una decisione quella della Consulta che fa coincidere i giudizi di diritto e di merito. Sul piano giuridico il comunicato della Corte sottolinea come il quesito sia stato dichiarato illegittimo perché manca di chiarezza e sottolinea questo perché nella sua giurisprudenza ha sempre sostenuto che nel caso del referendum l'elettore debba essere aiutato a scegliere tra due situazioni quanto più chiare ed evidenti. Il quesito deve partecipare in maniera piena alla consapevolezza del cittadino che si presenta al voto. In questo caso specifico la scelta non sarebbe stata consapevole ma resa più complicata: la "legge Calderoli" è stata stravolta dal recente pronunciamento della Consulta, i suoi punti chiave modificati, così come era stato chiesto l'intervento su sette profili sostanziali della norma sull'Autonomia Differenziata. L'elettore sarebbe stato chiamato a esprimersi, dunque, non più su quella originaria ma sulla legge per come modificata dalla pronuncia della Corte. Un altro argomento rende tutto più comprensibile».

Quale?

«Il referendum è uno strumento di democrazia diretta. Il popolo si pronuncia per sostituire il Parlamento quando c'è un'inerzia del potere legislativo che vuole

mantenere una legge. A quel punto interviene l'elettorato tramite l'azione referendaria. Siamo dinanzi a un'arma oppositiva e rivoluzionaria che nella situazione specifica sarebbe stata utilizzata contro una norma, quella sull'Autonomia differenziata, che non è più quella originaria scritta dal governo Meloni e che per di più la Corte Costituzionale ha svuotato del cuore, disinnescandone la pericolosità e rendendola non più dannosa. La "Calderoli" è ormai un simulacro, una legge che non fa danni. Una pagina morta che non avrebbe più meritato una rivoluzione come quella referendaria. Se fosse stato dichiarato ammissibile, il quesito referendario non avrebbe più riguardato la legge sull'Autonomia Differenziata ma l'articolo 116 della Costituzione».

Il referendum sarebbe stato dunque inutile?

«La sua attivazione avrebbe riaperto la disputa fra autonomisti e centralisti provocando una sostanziale spaccatura dell'Italia sostanzialmente su base ideologica. L'unico risultato che avrebbe prodotto sarebbe stato una rivincita della Lega. Nel caso di mancato raggiungimento del quorum, infatti, il partito di Salvini avrebbe rilanciato l'idea del popolo favorevole all'Autonomia, quando invece l'elettorato aveva soltanto espresso la volontà dell'astensione. L'intervento della Corte Costituzionale è dunque di pacificazione attorno a una legge svuotata e teso a evitare qualsivoglia proliferare di qualsivoglia speculazione politica e ogni possibile spaccatura del Paese».

L'inammissibilità del referendum è da considerarsi una sconfitta per i comitati referendari e per tutte le forze che hanno alzato le barricate contro la Legge Calderoli?

«Assolutamente no. I problemi dell'Autonomia rimangono tutti, in particolare quelli che riguardano la determinazione dei Lep. Il ministro Calderoli ha ribadito che il governo sta approntando una legge delega riguardante i principi per la determinazione dei Livelli essenziali di prestazione. Tutelare una corretta definizione dei Lep è la sfida vera e irrinunciabile in modo che non consenta una reale divisione dell'Italia. La Commissione Cassese aveva aperto la via a una differenziazione dei loro costi tra Regioni del Nord e del Meridione, aprendo di fatto la strada alle gabbie salariali. I comitati referendari si occupino con forza di questa questione, la loro azione deve continuare in maniera incisiva»

